

IL CARTIGLIO RITROVATO

Storie e leggende flash

La leggenda del prete di Oggebbio (Verbania) pag. 8

Il 1472 - a Oggebbio - fu un anno terribile per la siccità. Per questo gli abitanti per propiziarsi la pioggia decisero di fare una processione da Oggebbio fino alla cappella del monte Zeda.

Per rendere più efficace la grazia bisognava fare il pellegrinaggio a digiuno e a piedi nudi. Il parroco del paese, che era pesante e poco agile non ne fu molto contento ma, con molta fatica riuscì a portare a termine il difficile tragitto. Quando furono arrivati alla cappella, il parroco celebrò la messa usando parole strane che tendevano più alla stregoneria che alla santità del paradiso.

Ritornarono a Oggebbio e finalmente cominciò a piovere, ma non andò proprio come avrebbero voluto perché cadde una fortissima grandine che distrusse in poco tempo anche il misero raccolto che era rimasto.

Cercarono allora il responsabile di questo disastro e fu accusato il prete.

Così durante una festa in paese pensarono malignamente ad un gioco un po' particolare a cui potevano partecipare tutti gli uomini, compreso il parroco: con le mani legate bisognava prendere in bocca delle monete d'oro collocate in fondo ad una botte.

Appena il parroco si chinò per provare, alcuni uomini lo buttarono dentro la botte, lo fecero rotolare e lo buttarono nel lago. Il prete provò a salvarsi aggrappandosi ad una barca, ma il pescatore, colpendolo con un remo sulle falangi delle mani, lo spinse ancora di più in acqua, facendolo affogare.

La leggenda narra che tutti i componenti della famiglia del pescatore, dopo quel fatto, nascessero senza falangi.

I discendenti andarono ad abitare sopra ad Oggebbio, in un gruppetto di case che da allora prese il nome di **Mozzola**, per la caratteristica dei suoi abitanti, nati tutti con le dita mozzate.

web site: www.comune.oggebbio.vb.it

La leggenda del sole di Intragna (Verbania) pag. 14

Si racconta che un tempo gli abitanti di **Intragna**, piccolo villaggio della valle Intrasca posto sulle alture di Intra, avessero deciso di intrappolare il Sole per tenerlo tutto per sé.

L'astro però, a causa della distrazione del guardiano che avrebbe dovuto sorvegliarlo, riuscì a fuggire e a mettere al suo posto la Luna.

Accortisi dello scambio gli abitanti rimasero molto contrariati e la leggenda vuole che a simboleggiare questa triste storia, nei dintorni di Intragna si possa ancora intravedere l'ombra di una corda che teneva legata la Luna.

Web site: www.comuni-italiani.it

Centrale idroelettrica di Cossogno, pag. 14

La prima centrale elettrica italiana fu realizzata nel 1889 da **Carlo Sutermeister** industriale cotoniero proprietario a Intra di numerose industrie di questo settore. Dal testo di Vera Sutermeister Cassano “**Carlo Sutermeister fra Intra e Val Grande**” riportiamo un articolo pubblicato sul giornale inteso *La Vedetta* del 18 gennaio 1890: “*La ditta Carlo Sutermeister e C. ha cominciato i lavori per derivare l’acqua dal San Bernardino in quel di Cossogno. Si tratta di un canale di circa un chilometro e mezzo, con metri 1100 in galleria, che deve condurre 2 mila litri circa dalla località **Gerr alla Lanca** facendovi ivi un salto di metri 35...*”

La conduttura elettrica venne provata per la prima volta con ottimi risultati nel marzo del 1892 per l’illuminazione dello stabilimento della ditta a San Bernardino e della città di Pallanza. A maggio venne estesa anche agli altri stabilimenti ed alla cittadinanza di Intra. La centrale è ancora in funzione.

Web site: www.cossogno.com

Web site: www.prontoimprese.it

I massi coppellati, pag. 16

Il Verbano conserva molte testimonianze dell’uomo preistorico e tra quelle più interessanti vi sono i cosiddetti “massi coppellati”.

I massi coppellati sono caratterizzati da scavature a coppa (le coppelle appunto) collegate a volte da piccoli solchi. Non si conosce ancora con certezza la loro funzione: potevano essere segnalazioni per il collegamento di punti strategici del territorio o mappe stellari, indicanti costellazioni tra le quali la più citata è l’Orsa Maggiore. Si avvalorano anche le tesi che possano essere degli indicatori di confine o monumenti funebri. Oggi è in atto un’importante operazione di censimento perché le incisioni rupestri sono diffuse su tutto l’arco alpino.

Web site: www.ecosistemaverbano.net

Popolazioni Walser, pag. 18

Si colloca tra la fine del 1200 e l’inizio del 1300 la discesa dei coloni walser a sud del Monte Rosa. Due furono le direzioni principali: da est, provenendo da Saas, in Svizzera, transitando per Macugnaga, e da Zermatt passando per la Val D’Ayas e Gressoney. Le loro origini sembrano risalire territorialmente al Vallese, da cui il nome “walliser”, contratto quindi in “walser”.

Web site: www.parcoaltavalsesia.it

Web site: www.walseritaliani.it/

La miniera di Pestarena, Macugnaga (Verbania) pag.18

La Miniera fu chiusa definitivamente nel 1961, ma la sua storia risale a tempi antichissimi tanto che la tradizione vuole prima i Celti e poi i Romani tra i primi sfruttatori dei giacimenti auriferi.

Risale però al 1291 la “vera” storia della miniera quando in un trattato tra il Conte di Biandrate e gli abitanti delle valli Anza e Saas si nominano gli “homines argentarii” facendo riferimento al metodo che prevedeva l’uso dell’ *argentum* o mercurio per estrarre l’oro.

Lo sfruttamento più redditizio e razionale delle miniere risale al 1400, quando giunse in valle il capitano di ventura Facino Cane. Cacciato dai Borromeo, questi ultimi, che avevano acquistato i diritti di estrazione dai Visconti, non riuscirono a sfruttare adeguatamente i giacimenti. Dopo gli anni ’60 rimase solo a testimonianza di un’antica ricchezza che si estendeva anche ad altre zone limitrofe.

web site: www.minieredoro.it

Per visitare e conoscere la miniera consultare i siti web:

www.passolento.it e www.ossola.com

Paolo Troubetzkoy, pag. 20

Paolo Troubetzkoy, scultore, nasce a Intra, sul lago Maggiore, nel 1866, secondogenito – il fratello Piero diventerà pittore ritrattista – del principe russo Pietro e della cantante americana Ada Winans. Si sente vicino all'impressionismo della pittura scapigliata lombarda, quella di Daniele Ranzoni, suo maestro ed amico e di Tranquillo Cremona. Al Museo del Paesaggio si può visitare la **gipsoteca** che raccoglie tutte le opere in gesso lasciate dall'artista sia nella sua residenza verbanese che nello studio di Neuilly sur Seine, in Francia.

Sito web: www.museodelpaesaggio.it

Lago d'Orta

La leggenda dell'isola di S. Giulio (Novara), pag. 22

Secondo la leggenda cristiana San Giulio, in fuga dalla Grecia a causa delle persecuzioni, giunse sull'isola del Lago d'Orta - romantico lago che attualmente si divide tra le province di Novara e del Verbano, Cusio, Ossola - compiendo un vero e proprio miracolo. Non trovando una barca che lo trasportasse, stese il proprio mantello sull'acqua e camminandovi sopra la raggiunse. Scacciati draghi e serpenti con la sola forza della parola, nell'anno 390 circa, cominciò a costruire la sua centesima chiesa, nella quale fu poi sepolto.

La grotta dell' Orchera di Villa Curioni - Orta San Giulio (Novara) pag. 23

Nella basilica di S. Giulio sono ancora conservati i resti di quello che la tradizione ritiene essere un grosso cetaceo preistorico. Sulla sua provenienza ci sono solo supposizioni e le leggende che lo riguardano sono numerosissime. Ciò che è certo è che prima di essere trasferiti nella basilica i resti erano conservati in una grotta nel giardino di una villa appartenente alla famiglia **Curioni**. Questa villa di fine ottocento, denominata "della grotta dell'Orca", "*ove le streghe a torme convengono alla lor ridda infernale*", si innalza sulle pendici del promontorio di Orta.

Si racconta che in passato la villa rimanesse addirittura aperta per dare ai cittadini la possibilità di vedere i resti del grosso animale.

Basilica di San Giulio (Novara)

La Basilica dell'isola di san Giulio ha subito modifiche in tempi diversi.

Sul luogo della primitiva chiesa fondata da S. Giulio nel 390, si costruì nell'anno 800 un'altra chiesa che subì i danni provocati dagli assedi del secolo X.

Di questa antica struttura rimane l'abside maggiore, mentre le tre navate e la navata traversa furono costruite nei secoli successivi X-XI, per iniziativa dei Canonici beneficiati da Ottone il Grande. La chiesa nel secolo X fu "Chiesa metropolitana di tutta la Riviera".

Il campanile, separato dalla chiesa, presenta analogie con le torri campanarie di san Benigno di Fruttuaria e del Duomo di Ivrea: questo fa pensare che vi abbia posto mano l'abate Guglielmo di Volpiano. Il corpo del santo evangelizzatore riposa nell'urna, che risale al 1698, posta all'interno di una cripta sottostante l'altare maggiore.

Web site: www.ortasangiulio.com

Web site: www.comune.ortasangiulio.no.it

La leggenda dei castelli di Cannero - Lago Maggiore (Verbania), pag. 26

La leggenda dei castelli di Cannero è in buona parte basata su fatti realmente accaduti. Si racconta che i castelli fossero abitati da cinque fratelli pirati che seminavano il terrore nelle zone circostanti. Un giorno uno dei fratelli si innamorò di una fanciulla, la quale però, pur di non dover andare in sposa a quell' uomo così poco onorevole, si ritirò in un convento.

Un giorno però uno dei fratelli uccise un prete del convento, e utilizzando la sua veste riuscì ad entrare senza essere ostacolato e a rapire la fanciulla. Fu intanto ritrovato il corpo del frate e, scoperto il rapimento, i Castelli vennero assediati.

Tutti i fratelli riuscirono a scappare, tranne uno, che rimase con la giovane ragazza, la quale aveva capito le sue buone intenzioni, seppur nascoste dai suoi rudi atteggiamenti.

La fanciulla fu liberata e il brigante ucciso. La leggenda vuole che ogni tanto dalla scogliera, spunti all'orizzonte la sagoma del frate ucciso che si china sui Castelli in modo da ricordare la terribile vicenda.

La storia vera invece ricorda i Mazzarditi " i fratelli della Malpaga" cinque briganti che tra il 1403 e il 1404 taglieggiavano le popolazioni del borgo di Cannobio e delle zone rivierasche, rifugiandosi poi sulla rocca nel mezzo del lago. Nel 1414 Filippo Maria Visconti pose fine alle scorrerie, costringendo i banditi ad arrendersi per fame. Il castello fu raso al suolo.

Al suo posto fu eretta dai Visconti una rocca detta "La Vitaliana" in difesa dalle incursioni svizzere. Nel settecento i castelli furono abbandonati ed oggi sono rimasti solo ruderi, al centro di un acceso dibattito per la loro conservazione.

Web site: www.castellidicannero.com

Villa Poss, Intra (Verbania) pag. 29

Villa Poss era una delle residenze più celebrate del lago Maggiore.

Su un terreno situato tra Intra e Ghiffa, acquistato alla fine del Settecento dal marchese Luigi Caccia-Piatti di Novara, la dimora venne costruita in varie fasi nel corso dell'Ottocento, mantenendo però sempre una caratteristica torre in stile medievale che la valse l'appellativo di villa La Torre.

Tra gli altri la abitarono un ministro napoleonico (Giuseppe Prina), un conte vercellese (Casanova), due industriali intresi (Giuseppe Frova, Carlo Franzosini), un principe polacco (Josef Poniatowsky) e, nel Novecento, l'imprenditore trentino Alessandro Poss.

La struttura dell'edificio è oggi compromessa, la torre è crollata, le infiltrazioni d'acqua stanno conducendo alla marcitura delle strutture portanti. Se non si pone rimedio con tempestività, la villa è destinata in pochi anni ad un crollo totale che cancellerà per sempre un insigne esempio di dimora ottocentesca con parco.

E' necessario intervenire al più presto con un progetto che sia finalizzato al recupero e all'utilizzo di questo bene.

Web site: www.museodelpaesaggio.it

Antonio Massara fondatore del Museo del Paesaggio, pag. 6, pag. 33

Antonio Massara giunge a Pallanza nel 1904 per insegnare al Regio Ginnasio.

Individua nel **paesaggio** il maggiore valore del territorio del Verbano, valore che egli ritiene minacciato nelle sue forme autentiche dal turismo, dall'industria e dalla speculazione edilizia.

Nel 1909, convinto che la presa di coscienza deve venire dalla popolazione costituisce due strumenti destinati a tale scopo: una **rivista**, "Verbania", e un **museo**, il "Museo Storico e Artistico del Verbano e delle Valli adiacenti", poi denominato **Museo del Paesaggio**. E il "suo" museo accoglie le opere di quegli artisti in grado di comunicare l'anima del paesaggio verbanese, tra cui Gignous, Boggiani e Tominetti.

Web site: www.museodelpaesaggio.it



Museo del Paesaggio

IL MUSEO nel FUMETTO

Proposta di attività rivolta agli studenti in tirocinio presso il Museo del Paesaggio di Verbania - Pallanza.

Premessa

Il tempo stabilito per il tirocinio è di un mese circa. In questo breve periodo vorremmo offrire agli studenti la possibilità di conoscere la realtà museale e di fare, nel contempo, un'esperienza formativa e stimolante che metta in movimento le loro capacità cognitive e creative.

Il contesto in cui si troveranno ad operare potrebbe costituire un futuro ambito lavorativo, per cui è auspicabile che ne conoscano i diversi aspetti e comprendano se lavorare in un **museo del territorio** e nel mondo dell'arte è congeniale alle loro attitudini.

Date queste premesse, il Museo proporrà un impegno breve, ma "compiuto", con un "risultato" immediatamente verificabile.

Proposta

Tra le attività da suggerire, in occasione del centenario della fondazione (1909- 2009) ci è sembrata particolarmente invitante quella denominata "**Il Museo nel fumetto**" che consiste nello stendere una **sceneggiatura** per la realizzazione di una **storia a fumetti** (un po'... intrigante!) nella quale siano narrati vicende ed episodi che coinvolgano il **Museo del Paesaggio di Verbania - Pallanza**.

Prerequisiti e non ...

- ▶ Conoscenza delle vicende storico-artistiche del Museo e del contesto socio-ambientale in cui è nato ed è inserito. A questo scopo verranno messi a disposizione materiali, testi, libri della Biblioteca specializzata del museo e sarà organizzato un incontro informale, ma formativo con il Presidente del Museo Sig. Antonio Biganzoli, che darà indicazioni preziose sulle origini, sugli scopi e sulla valenza culturale del museo nel nostro territorio.
- ▶ Non sarà assolutamente necessario saper disegnare in quanto si inviteranno gli studenti a predisporre testi e dialoghi per i fumetti (con l'indicazione dei personaggi coinvolti) le cui tavole saranno successivamente realizzate dai disegnatori.

- ▶ Sarà possibile scrivere la storia del museo sotto forma di GRAPHIC NOVEL (romanzo grafico) o “pensarla” come una sceneggiatura per un breve video attraverso la realizzazione di story - board.
- ▶ Insomma...si potrà immaginare e fare tutto ciò che si ritiene utile per raggiungere lo scopo!

Questa attività dovrebbe favorire, tra l'altro, il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- Conoscere una realtà museale come il Museo del Paesaggio e la sua importanza sul territorio.
- Conoscere la Storia e le micro-storie del nostro territorio
- Rendersi conto dell'esistenza di una continuità culturale che non deve disperdersi, ma al contrario valorizzata come risorsa per capire e operare nel presente.
- Evidenziare le proprie capacità di analisi, sintesi e progettualità.
- Scoprire le proprie attitudini.
- Apprendere e far conoscere in maniera divertente realtà spesso molto più complesse e difficili, consentendo così anche ai più giovani di avvicinarsi e vivere il “bene museo” come uno straordinario strumento di crescita civile e culturale.

Per richieste, informazioni e collaborazione rivolgersi a Elisabetta Giordani.

Verbania, luglio 2008

IL CARTIGLIO RITROVATO

Sceneggiatura e realizzazione di un racconto d'avventura a fumetti

Autori: **Giulia Di Gregorio e Pietro Molino** - Classe IV Liceo Statale "Bonaventura Cavalieri" Verbania.

Periodo del tirocinio di formazione e orientamento: 30 giorni dal **14 Luglio** al **13 agosto 2008**

Azienda ospitante: Museo del Paesaggio, Verbania

Docenti di riferimento: Prof. Michele Airoidi e Prof.ssa Fulvia Sandrini

Tutore Aziendale: Gianni Pizzigoni, Direttore del Museo del Paesaggio

Figura di riferimento presso il Museo: Elisabetta Giordani

Scena 1

Vignetta 1: Didascalia: consiglio comunale di Verbania, giugno 2008.

Inquadratura larga del consiglio comunale riunito,

Sindaco: "Ingegnere Fumagalli, in qualità di promotore dei lavori e consigliere ci presenti il suo progetto".

V.2: Primo piano del politico

Fumagalli: "Grazie. Come ben sapete il nostro progetto è quello di costruire una **superstrada** che porti da Verbania direttamente in Svizzera a Locarno.

V.3: Inquadratura su due politici di opposizione che commentano (una è la giovane donna che poi aiuterà Marco). I due bisbigliano tra di loro con facce perplesse.

V.4: inquadratura del politico che punta un telecomando verso un proiettore

Fumagalli: "Questo è quello che i nostri ingegneri hanno elaborato".

V.5: inquadratura sul progetto (magari una cartina della zona che costeggia il lago con una striscia rossa che rappresenta la strada)

Scena 2

V.1: Dida: Museo del paesaggio 21 luglio 2008.

Una collaboratrice del Museo è in piedi nel suo ufficio e scruta contrariata la copia del progetto che ha in mano.

Impiegata: "Maledizione. Sembra proprio che verrà fatta!"

V.2: inquadratura del protagonista (Marco) che lavora al computer con dietro la collega.

Marco "che cosa?"

Collaboratrice: "Quella orrenda superstrada"

V.3: La donna prende la giacca da un appendiabiti.

Collaboratrice: "Sei sempre a quel computer al lavorare. Io vado, chiudi tu?"

Marco: "sì ci penso io, giusto 5 minuti e ho finito"

V.4: il ragazzo si alza dal computer

Collaboratrice che sale le scale: se vuoi puoi guardare dei libri nella biblioteca per la tua ricerca.

Marco: ok grazie!

Collaboratrice: ciao Marco, a domani!

V.5: inquadratura dal dietro, Marco sale le scale

Scena 3

V.1: inquadratura della biblioteca, Marco è in piedi e prende un libro.

V.2: inquadratura di Marco con il libro aperto. Si vede metà libro e la parte inferiore del ragazzo. Dal libro scivola a terra un biglietto dall'aria antica. (effetto carta: Swisssh)

V.3: inquadratura da terra verso l'alto. Marco si china a raccogliere il biglietto.

V.4: inquadratura del biglietto tra le mani di Marco dove si legge: ***Solo a te, lettore attento, sarà dato di trovare la grande ricchezza agognata da molti ma che pochi riescono a possedere.***

(La scrittura è a mano, un po' antica e in bella grafia)

V.5: primo piano di Marco stupito.

Didascalìa in alto a sinistra: ***Per molti luoghi dovrai passare e molti indizi dovrai decifrare.***

Dida in basso a destra: ***Non perderti d'animo di fronte alle difficoltà e ai misteri che sulla tua strada ti accompagneranno, giacché le tue fatiche non saranno vane!***

V.6: Marco è in piedi appoggiato agli scaffali e legge ad alta voce: ***Se le mie indicazioni seguirai, il tesoro certo troverai.***

V.7: Inquadratura di un particolare del biglietto "**P. 50**". Si devono vedere altre scritte sopra per far capire che è lo stesso biglietto.

Fumetto di Marco che pensa: Pagina 50...

V.8: Marco è in piedi con il libro appoggiato sul tavolo.

Marco pensa: ...sembra un **indovinello!**

Scena 4

V.1: Marco è in macchina, fuori è buio e parla al cellulare con Giulio.

Marco: **Giulio**, ti dico che è stato il **Mascara**, il professore e fondatore del museo del Paesaggio, a metterlo nel libro, forse pochi anni dopo la fondazione, nel 1909.

V.2: Giulio è a casa, in cucina, con una padella in mano e tiene il telefono tra l'orecchio e la spalla.

Inquadratura totale di Giulio e di tutta la cucina.

Giulio: ma che cosa diceva l'indizio nel libro?

V.3: primo piano di Giulio che ascolta Marco.

Dal telefono proviene la voce di Marco:

***Come i cavalieri di Gerusalemme,
Da secoli domina il bel San Giovanni...***

V.4: Marco in macchina dice:

Antica forza e antica via, conduce i passanti con gli archi e con i sassi.

V.5: Marco sta aprendo il portone di casa e pensa: "non capisco a cosa si riferisca"

V.6: Inquadratura su Giulio che mangia sul divano e si sente la voce di Marco provenire dal telefono: ... "comunque ho intenzione di scoprirlo!"

V.7: Inquadratura di Marco al buio seduto davanti al computer (far capire che è notte), ha l'aria stanca.

Scena 5

V.1: Marco è nel letto che dorme in una posizione buffa.
DRIIIIN!!!! (si sente il campanello suonare)

V.2: Marco si stiracchia nel letto sbadigliando: YAAWN

V.3: inquadratura di marco in piedi che va verso la porta con aria assonnata e si gratta i capelli spettinati. DRIIIIN!!!(il campanello suona di nuovo.)

V.4: Inquadratura della porta aperta con Giulio in primo piano con espressione contrariata: Non dirmi che stavi ancora dormendo!

V.5: Giulio è entrato e i due si stanno sedendo sul divano (la stanza è molto disordinata)
Marco: sono stato sveglio tutta la notte, e forse ho scoperto qualcosa di interessante.
Giulio: Cioè?

V.6: i due sono ancora sul divano e Marco ha in mano un fogliettino.
Marco: La prima frase credo si riferisca ad uno stemma. La seconda al fiume che scorre a Intra.

V.7: inquadratura del foglietto su cui Marco si è appuntato l'indizio.
Marco: I sassi e gli archi non sono armi come pensavo ma elementi architettonici...

Scena 6

V0: Inquadratura del ponte in legno alla foce del S. Giovanni, (ricordarsi di prendere nell' inquadratura anche la riva del fiume con il cumulo di massi, ci servirà tra poco, e disegnare le due sagome dei ragazzi sul ponte.)

Dida: ...Sono sicuro che si riferisca al **ponte** sul San Giovanni!

V.1: Inquadratura dei due ragazzi sul ponte di legno

Giulio: Io non vedo niente, non capisco cosa speri di trovare!

Marco: Ho scoperto su internet che ai tempi del Massara, ai primi del '900, esisteva un altro ponte, proprio al posto di questo su cui ci troviamo distrutto dalla piena del 1991!

V.2: Marco indica un cumulo di massi ai piedi del ponte.

Marco: quelli dovrebbero essere i **resti** del famoso Punt da sas*

*ponte di sasso

V.3: inquadratura dei due che scendono verso la riva

V.4: I due sono di fronte al cumulo di pietre.

Marco: Credo che dobbiamo cercare tra queste pietre...

V.5: I due stanno guardando tra le pietre.

Giulio: Mi dici almeno cosa stiamo cercando?

V.6: inquadratura di Marco impegnato nella ricerca ; ripreso da davanti, alle sue spalle c'è Giulio che ha trovato qualcosa.

Marco: Non ne ho idea...Nel biglietto parlava di un **tesoro**, ma potrebbe essere qualcosa tipo...guarda!

Giulio: ...un **cofanetto**?

(ricordarsi di fare questo cofanetto uguale a tutti gli altri che poi troverà.)

Scena 7

V.1: Dida: “andiamo al museo che è più sicuro” I ragazzi sono al museo (che è chiuso e ha le luci spente) seduti davanti ad un tavolo e fissano il cofanetto con aria incuriosita. (ricordarsi di scegliere la stanza)

V.2: Marco sta aprendo il cofanetto e, nonostante non abbia ancora visto cosa contiene, in viso rivela grande eccitazione...

V.3: Marco rimane un po' perplesso nel momento in cui scopre cosa c'è all' interno
Marco sussurrando con un pizzico di delusione: un altro **biglietto**...

V.4: I due leggono il biglietto

Marco con espressione incuriosita: *Là dove i discendenti maledetti del pescatore scellerato*

**Odo i lamenti dell'anima pia,
Là dove i colpi del padre
Rendono i figli offesi...**

V.5: Giulio guarda Marco che è ancora intento a fissare il biglietto.

Giulio: sembra un altro **indizio**...

Marco: Che cosa potrebbe significare?

Scena 8

V.0: Dida: “prova a chiedere al **Direttore**

I due stanno passeggiando tra le **sale** del museo (c'è molta luce per far capire che il museo è aperto, di sfondo ricordarsi di mettere gli ex voto dipinti e finestre aperte sul lago). Sono uno di fianco all'altro e il direttore indica i pannelli con i dipinti.

Direttore: Non so se avete mai visitato questa sala del museo della religiosità popolare ...guarda quanti ex - voto abbiamo qui, questi per esempio vengono dal Messico.

Marco: effettivamente non c'ero mai stato...sono veramente tanti!

Direttore: tornando al discorso di prima, tu quindi credi sia stato il Massara a scrivere gli indizi...?

Marco: sì, i biglietti sembrano molto **antichi**.

Direttore: posso vedere il secondo?

V.2 mezzo piano sui 2, Marco porge un biglietto stropicciato al direttore.

V.3 il direttore guarda pensieroso da sopra gli occhiali il bigliettino (primo piano).

V.4

Direttore: ho già letto una cosa del genere da qualche parte...

V.5

Direttore: potrebbe essere una delle tante **leggende** del lago...

Scena 9

V.1 inquadratura dal lago in cui si vede la costa di Oggebbio e alcune case che costituiscono la frazione di Mòzzola.

Dida: "...si dice che un tempo un pescatore abbia ucciso a colpi di remi il parroco del paese accusato di stregoneria..."

V.2 inquadratura di Marco in macchina sulla strada verso la Svizzera.

Dida: "... e che i suoi discendenti nascano con le dita mozzate e sentano ancora i lamenti della vittima del loro avo."

V.3 inquadratura di Marco che scende dalla macchina. Davanti a lui un gruppo di case addossate l'una all'altra.

Dida: "... per questo oggi esiste un gruppo di case che chiamano **Mòzzola**."

V.4 Marco si avvicina ad una anziana signora del posto (attenzione a non far vedere le sue mani fino al momento opportuno)

Marco: mi scusi Signora, sto facendo una ricerca su una vecchia leggenda del luogo, e vorrei sapere se può indicarmi la casa del vecchio pescatore di Mozzola!

V.5 la signora è molto particolare e senza dire nulla né fare espressioni particolari, esita un attimo, squadrandolo Marco.

V.6 con un cenno la signora fa capire a Marco, molto perplesso, che la deve seguire

V.7 Marco segue la signora in una stradina in salita.

V.8 All' improvviso lei si ferma, senza dire una parola...

V.9 Lei alza una mano e gli indica una casa (soffermarsi sul fatto che alla signora **manca la parte finale del dito indice**)

V.10 Marco rimane sbigottito!?!)

V.11 Marco si avvicina alla casa scrutandola con attenzione

V.12 Marco si gira verso la signora ma lei è scomparsa

Scena 10

V.1 Marco è con Giulio a casa, davanti al computer.

Marco sta scrivendo qualcosa, Giulio è in piedi dietro di lui.

Giulio: Cosa stai scrivendo?

Marco senza smettere di scrivere: E' il **sito Internet del museo*** : ho inserito un **diario on-line** con quello che abbiamo scoperto e ora lo devo aggiornare con le ultime **foto** e l'**indizio** che ho trovato ieri alla casa del pescatore.

*www.museodelpaesaggio.it

V.2 Inquadratura sullo schermo del computer: si vedono una foto con il bel panorama di Oggebbio con relativa descrizione, e l'ultimo indizio che Marco ha appena finito di scrivere.

Sopra l'indizio un sottotitolo che recita: "Terzo indizio:"

L'indizio è:

*Una figura vien formata, che ha com' angoli
Quattro luoghi ove il primo uomo nel Verbano
Ha segnato il suo passaggio:
L' uno è qui dove ti trovi;
L' altro per primo diede con l'acqua,
l' energia, giù da questi monti;
Il terzo tenne la luna ad una fune...
E 'l quarto chiude gli altri punti.
Nel mezzo di quei luoghi hai da cercare,
E ricorda che anche i massi san parlare!.*

V.3 I due ragazzi fissano il computer, pensierosi.

V.4 Squilla il telefono e i due ritornano "coi piedi per terra": DRIIIN!!!! DRIIIN!!!!

V.5 Marco si alza e appoggia una mano sul telefono che continua a squillare: DRIIIN!!!!

V.6 Marco risponde: Pronto?

V.7 Marco è in piedi in mezzo alla stanza

Marco: Sì, sono io... ah, ok... sì mi farebbe molto piacere... va bene allora facciamo domani mattina... arrivederci!

V.8 Marco mette giù il telefono e Giulio incuriosito gli chiede: Chi era?

V.9 Primo piano su Marco: Una consigliera comunale: ha detto che ha letto il mio diario su internet e che vorrebbe incontrarmi, sembrava molto interessata alla nostra ricerca...

Scena 11

V.1 Dida: il giorno dopo...

Marco e Angela sono seduti all' esterno di un bar sul lungolago (fare in modo che siano vicini alla strada, così da poter parlare con qualcuno che accosti in macchina come poi succederà)

Angela: Quello che stai facendo mi interessa molto, e inoltre nella tua ricerca si scoprono molte cose interessanti...

Marco: Ha ragione, sono molto coinvolto, e soprattutto curioso di sapere **dove** il Massara vuole che io arrivi!

V.2 Angela: se avessi bisogno di aiuto sarei molto felice di aiutarti

Marco: La ringrazio, è molto gentile

V.3 Angela sorridendo: dammi pure del tu, mi fai sentire vecchia...

Marco imbarazzato: ops.. scusam... (prima che riesca a finire la frase si sente il rombo di una macchina sportiva molto potente)

V.4 Inquadratura dei due seduti al tavolino. Vicino a loro si è fermata una macchina guidata dall' Ing. Fumagalli.

Fumagalli: Guarda un po' chi abbiamo qua... la giovane ambientalista e uno di quei ficcanaso del Museo...

Angela scocciata: Signor **Fumagalli**...

V.5 Fumagalli ridendo: Non starete mica tramando qualcosa contro di me? Qualsiasi cosa farete **non riuscirete mai** a fermare il progetto! (parte via sgommando: SKREEEK!!! Rombo del motore mentre si allontana: VROOOOMM!!!)

V.6 Angela guarda Marco contrariata e un po' sconsolata e dice: Che arrogante!! Se ci fossero tante altre persone come te quel progetto non sarebbe nemmeno stato approvato.

V.7 Angela si alza e stringe la mano a Marco

Angela: Bene, ti ringrazio per la compagnia, ora devo proprio scappare. Spero di risentirti presto

Marco: Grazie a te, spero anche io di poterti incontrare di nuovo. Ciao!

Angela: Ciao!

Scena 12

V.1 Marco, Giulio e l'impiegata del museo già comparsa nella scena 2 sono al museo e stanno cercando di decifrare l'indizio. Marco è in piedi che cammina avanti e indietro pensieroso con in mano un grosso pennarello e gli altri due sono seduti a delle sedie vicino a lui. C'è una grossa cartina sul muro di fronte a loro.

V.2 Stessa scena

Marco: Dobbiamo trovare il luogo al centro del quadrilatero!

V.3

Collaboratrice: ma cosa significa "ove il **primo uomo** nel Verbano ha segnato il suo passaggio"?

Giulio: chi è il fondatore di Verbania?

V.4

Collaboratrice (mentre Marco continua a fare su e giù di fronte a loro): **Verbania non è stata fondata**, sono state unite Intra Pallanza e Suna ed altre frazioni durante il fascismo.

Giulio: E i quattro luoghi di cui parla allora quali sono?

V.5

Marco continuando a camminare: Il primo è sicuramente **Oggebbio**, dove ho trovato l'indizio.

Impiegata: E l'ultimo non è citato, quindi è semplicemente l'ultimo vertice della figura.

V.6 Marco fa un segno con il pennarello sulla cartina.

Giulio: Dov'è la località dove si è data energia per la prima volta?

Collaboratrice: dovrebbe riferirsi alla **centrale idroelettrica di Cossogno**, è stata la prima nella zona e la seconda in Italia nel 1889.

V.7 Marco sta ancora camminando avanti e indietro

Giulio: e dov'è il luogo dove si tiene la luna legata ad una fune?

Collaboratrice: potrebbe essere un'antica leggenda!

V.8 Marco come colpito da una improvvisa illuminazione si precipita verso un libro su uno scaffale.

Marco: Ora che ci penso: qualche tempo fa ho letto di una leggenda...ma dov'è...**eccolo!**

V.9 Marco sfoglia velocemente il libro tenendolo in una mano (rumore delle pagine)

V.10 Marco si ferma e con la faccia felice esclama: **trovata!** È una vecchia leggenda di Intragna, nella quale si dice che gli abitanti avevano tentato di intrappolare il Sole, ma si erano sbagliati e avevano legato la Luna. La leggenda vuole che alcune notti si possa vedere chiaramente la corda che la teneva legata.

V.11 Primo piano su Giulio: Quindi il terzo luogo è **Intragna!**

V.12 Inquadratura della cartina con tre segni su **Intragna, Oggebbio e Cossogno** collegati da una linea, si vede il pennarello che sta finendo di tracciare il segno su Intragna.

V.13 primo piano dei tre riuniti intorno alla cartina.

Marco: il quarto punto dovrebbe essere più o meno qui...

Vignone!

V.14 Inquadratura della cartina con i 4 luoghi collegati e le due diagonali. Si vede il pennarello che sta finendo di tracciare un cerchio su Caprezzo.

(fumetto): esattamente nel centro c'è **Caprezzo!**

V.15 Inquadratura dell'impiegata pensierosa.

Collaboratrice: il primo uomo del Verbano... non deve essere per forza una persona in particolare: potrebbe essere il primo Uomo in generale...

V.16 particolare degli occhi della collaboratrice (è appena arrivata alla soluzione).

V.17 La collaboratrice si dirige verso gli scaffali con i libri e sta per tirarne fuori uno ed è contenta, gli altri due ragazzi la guardano perplessi.

Collaboratrice bisbiglia: *anche i massi san parlare* ...

V.18 inquadratura in primo piano dell'impiegata che guarda da sotto gli occhiali il libro che ha appena aperto.

Imp.: *anche i massi san parlare... trovato!*

Scena 13

V.1 Dida: in ognuno dei 4 luoghi dell'indizio sono stati trovati dei massi coppellati, ovvero incisioni rupestri dell'uomo primitivo. È quello che dovete cercare a Caprezzo!

Nell' inquadratura si vede uno scorcio caratteristico di Caprezzo.

V.2 Inquadratura nel bosco di Marco e Giulio che percorrono un sentiero.

V.3 I due ragazzi si fermano davanti a una roccia incastrata in una parete con delle escavazioni a forma di coppa (per la foto vedere il libro "il territorio segnato" di Antonio Biganzoli, pag. 89)

Marco: penso che sia questo, non ne avevo mai visto uno!

Giulio: non ci resta che cercare...

V.4

I due sono chini e cercano attorno al masso.

V.5 Giulio inciampa in qualcosa e cade a terra

V.6 Rimane a terra deriso da Marco

V.7 Giulio irritato si rialza: **Smettila!**

V.8 Giulio dà un calcio a qualcosa che sporge dal terreno: Tutta colpa di questo stupido **sasso!**

V.9 Ciò che Giulio ha calciato esce dal terreno e si rivela essere il solito cofanetto.

V.10 I due si guardano divertiti e un po' sorpresi.

Scena 14

V.1 Marco e Giulio sono nel parcheggio dove hanno lasciato la macchina e la stanno raggiungendo. Sono visibilmente contenti.

V.2 una voce dietro di loro dice: E così ne avete trovato un altro!

V.3 I due ragazzi si girano sorpresi e scoprono che chi parlava era Angela, la giovane politica. Anche lei è sorridente e aggiunge: il tuo diario on-line sta avendo molto successo tra i lettori, e oggi ero proprio curiosa di vedere cosa avreste scoperto.

V.4 Marco: Stavo giusto pensando a te, abbiamo appena trovato un nuovo indizio, ma non si capisce che cosa dice!

V.5 Angela: posso vederlo?

V.6 Giulio scatta verso di lei con fare gentile e dice: Certo! Ecco qua!

Angela fa una faccia sorpresa, ma divertita allo stesso tempo.

V.6 Marco sorride mentre lei legge l'indizio ad alta voce:

**Segui il GASSA che porta alla buia BALMA,
Lì vedrai quel prezioso BIM XALTELOX brillare.**

V.7 Angela: non è difficile, è lingua **Walser**. E' un idioma di origine tedesca, parlato nelle zone di Macugnaga, della val Formazza e nella zona di Ornavasso. Mio nonno la parlava, e quando ero piccola mi ha insegnato qualcosa, se non sbaglio qui parla di un sentiero (**gassa**) che porta a una grotta (**balma**), "**bim xaltelex**" (molto fredda).

V.8 Marco e Angela parlano tra di loro mentre Giulio fissa Angela con espressione inebetita.

Marco: Quindi dobbiamo trovare una specie di grotta, no?

Angela: Potrebbe essere un riferimento alla **miniera di Pestarena**.

È proprio in territorio Walser e fino a poco tempo fa si estraeva ancora l'oro. Questo spiegherebbe i termini "prezioso" e "brillare".

V.9 Marco: Giusto! Andiamoci subito!

V.10 Angela si gira e si dirige alla sua macchina. Giulio e Marco stanno per salire sulla loro. Marco sorride divertito.

Giulio: Potevi dirmelo che la tua amica era così carina...

Scena 15

V.1 I tre stanno pagando il biglietto all' entrata della miniera.

Giulio: La miniera è grande, e l' indizio potrebbe essere nascosto ovunque.

Angela: già, da dove iniziamo a cercare?

V.2 Appena dopo la biglietteria, i tre si sistemano in fondo a un gruppo per la visita guidata

Marco: La prima cosa da fare è liberarsi della **guida...**

V.3 Inquadratura della parte davanti del gruppo, stretto attorno alla guida.

Guida: Ora cominceremo la nostra visita della miniera. Questa è una delle poche miniere d'oro d' Italia e...

V.4 Marco Giulio e Angela mentre camminano parlottano tra loro in fondo al gruppo e continuano la visita come se niente fosse.

Marco: alla prima diramazione dobbiamo riuscire a staccarci dal gruppo senza essere notati!

V.5 I tre, cercando di usare gli altri componenti del gruppo come barriera per non farsi vedere stanno per scattare

Marco: pronti?

Angela e Giulio insieme: Pronti!

V.6 Inquadratura larga. Si vede il gruppo attento a seguire la guida che parla e i tre personaggi che sono di schiena contro il muro di un cunicolo che parte da quello dove si trova il gruppo. I tre cercano di stare immobili.

V.7 Marco Angela e Giulio ricominciano a camminare e arrivano alla fine del cunicolo. Sono in piedi di fronte alla parete.

Angela: è un **vicolo cieco**...

Giulio: ora ci tocca tornare indietro!

V.8 Inquadratura di Marco: **un momento!** Che cos' è quella cosa che luccica?

V.9 Inquadratura di Giulio da dietro (far capire che si è già girato per tornare indietro)
Sono le pareti Marco. Qua è pieno di roba che luccica!!

V.10 Marco: Ti sbagli. Quello non è un minerale come gli altri. Sembra più...

Angela: ...**uno specchio!**

V.11 Inquadratura della mano di Angela che stacca dalla parete quel piccolo pezzo di specchio rovinato che copre un buco. Lo specchio comunque si confonde abbastanza con la parete.

V.12 Tolto lo specchietto c'è un buco che contiene il solito cofanetto.

V.13 Giulio felice ma perplesso: Questo Massara continua a sorprendermi...

Scena 16

V.1 Marco è al Museo seduto al computer e Giulio è seduto su un angolo del tavolo.

Giulio: non capisco cosa spero di ottenere raccontando nel sito questa strana caccia al tesoro. Anzi, qualcuno potrebbe addirittura trovarlo prima di noi.

V.2. Marco: non ti preoccupare, lo faccio solo per riordinare un po' le idee...

V.3 Giulio con leggerezza: hai ragione. Tanto chi vuoi che se ne importi?

V.4 Marco con aria un po' sorpresa e un po' soddisfatta: A quanto pare un sacco di gente. Ho ricevuto più di un centinaio di e-mail dai lettori del diario su internet!

V.5 Giulio sorpreso: Davvero???

V.6 Marco: sì, e in molti chiedono di poter vedere più foto dei luoghi dove andiamo. Sono bellissimi e noi spesso non ci facciamo caso, Non pensiamo alla fortuna che abbiamo vivendo qui!

Scena 17

V.1 Giulio e il direttore fanno un altro dei loro giri quotidiani nel museo, ma nella sede di Via Ruga, la più antica.

Marco: Non capisco perché ha voluto che venissi qua professore.

Direttore: Vedi Marco, passeggiare tra queste opere mi rilassa, e questa è la **sede principale**, dove abbiamo le belle esposizioni permanenti di pittura, scultura e di archeologia.

V.2 Direttore: Qui ci sono moltissime opere di valore che a volte la gente nemmeno conosce.

V.3 Il direttore indica a Marco una scultura di **Paolo Troubetzkoy** (Impressione dal vero, 1895, gesso non patinato, conservata al museo del paesaggio di Pallanza)

Direttore: È una delle mie preferite. Questo è il gesso che servì per realizzare la scultura. Pensa che l'artista ebbe l'ispirazione vedendo un suo amico che consolava la figlia, e i due dovettero riprovare la scena per giorni e giorni finché non ne fu soddisfatto!

V.4 Direttore: Comunque ti ho fatto venire perché ero curioso di sapere come procede la tua ricerca.

V.5 Marco: bene, abbiamo trovato un altro indizio, e la cosa si sta facendo sempre più interessante...

V.6 Direttore: e hai già capito dove dovete andare?

Marco: No, anzi volevo chiederle se può darmi una mano...

V.7 Direttore: volentieri, di che cosa parla?

Marco: dice così:

Là dove il santo cacciò le serpi crudeli, riposa ora un grande mostro.

La sesta destinazione si trova nella sua vecchia dimora.

V.8 Direttore: Le parole sono sempre più misteriose a quanto vedo...

Marco: già, qui non saprei proprio da dove cominciare!

V.9 Direttore: di Santi in questa zona ce ne sono molti, ma i più famosi sono S. Carlo Borromeo, San Giuseppe e San Giulio. Prova a fare delle ricerche su di loro...

Scena 18

V.1 Marco è a casa al computer.

V.2 inquadratura del monitor sulla pagina di ricerca di Google. Sulla barra c'è scritto "santo" e "serpi".

V.3 primo piano di Marco sorridente che pensa "trovato!".

V.4 inquadratura del cellulare appoggiato sul tavolo che comincia a squillare. DRIIIN

V.5 Marco è al telefono.

Marco: pronto?

V.6 inquadratura di Angela al telefono

Angela: Marco sono Angela, volevo sapere a che punto eri con l'indizio...

V.7 inquadratura di Marco

Marco: ciao! Penso di aver capito, domani mattina ti passo a prendere...

Si sente la voce di Angela provenire dal telefono: dove si va?

Scena 19

V.1 Dida: "Al lago d'Orta!"

Inquadratura del lago d'Orta dall'alto.

V.2 inquadratura dal battello (si vede l'isola di San Giulio e i 2 personaggi da dietro, seduti all'esterno o in piedi appoggiati alla balaustra)

Marco: l'indizio si riferiva a **San Giulio**, che si dice cacciò i serpenti dall'isola.

Angela: e il mostro cosa c'entra?

V.3 i due stanno scendendo dal battello.

Marco: ho scoperto che nella basilica del santo sono conservati dei resti di un grosso cetaceo.

V.4 inquadratura della facciata esterna della basilica.

V.5 sono nella basilica che cercano nella sacrestia, Marco sta rileggendo il biglietto.

Angela: non vedo nessun cofanetto qui...

V.6 Marco arriva alla soluzione.

(Pensa): ...**antica** dimora!

V.7 Inquadratura di Marco di spalle che chiede informazioni al sacrestano.

Marco: mi scusi, queste ossa sono sempre state qui?

V.8 inquadratura del sacrestano (primo piano): no, sono state portate qui dopo...

V.9 sacrestano.: le hanno trovate in una grotta nel giardino di **villa Curioni**... a Orta

Scena 20

V.1 inquadratura dei due davanti al cancello della villa (si deve vedere).

Marco: vado a citofonare.

V.2 inquadratura di Marco (si deve vedere solo lui) vicino al citofono.

Marco: hai qualche idea su dove cercare?

V.3 Angela è dietro la ringhiera: io andrei di qua.

V.4 Marco rimane sbalordito.

V.5 Angela: scavalca, muoviti, non abbiamo tempo!

V.6 entrata della grotta.

V.7 i due sono in fondo alla grotta.

V.8 marco prende il cofanetto dal fondo.

Marco: eccolo

Angela: vedi? Non è stato poi così difficile.

V.9 i due sono in giardino, appena usciti dalla grotta e dietro di loro c'è un uomo: **ehi, voi due!**

V.10 i due si guardano tra di loro (stessa inquadratura di sopra)

Uomo che comincia a correre: questa è proprietà privata!

V.11 i due scappano correndo

V.12 stanno scavalcando

V.13 primo piano dell'uomo: **fermi!**

V.14 la macchina sgomma e se ne va.

(eventualmente si può aggiungere una scena dei due in fuga per aumentare la suspense)

Scena 21

V.1 Marco, Angela e Giulio sono al museo, nella biblioteca. Marco è seduto e tiene in mano il cofanetto

Marco: Vediamo un po' che cosa ci aspetta...

V.2 Marco apre il cofanetto

V.3 Marco ha in mano il biglietto e legge:

La vittima dei cinque pirati si china ancora

Sul loro rifugio isolato:

Raggiungilo e la tua ricerca sarà quasi compiuta!

V.4 Inquadratura dei tre che rimangono per un attimo in silenzio a pensare

V.5 Angela: cosa potrebbe voler dire?

Giulio: forse è un'altra di quelle leggende...

Voce proveniente dall'esterno dell'inquadratura: Più o meno sì!

V.6 Dalla porta è entrata l'impiegata al museo.

Collaboratrice: me la raccontava sempre mio padre quando ero piccola. Diceva che buona parte della storia è vera, anche se col tempo è stata modificata a seconda di chi la raccontava.

V.7 I tre guardano la donna in silenzio e lei sorridendo dice: Sapete, la vostra ricerca sta coinvolgendo un po' tutti e anche noi del museo, e ora che siete quasi arrivati, siamo curiosi di vedere come finirà!

V.8 Marco: Ma dove dobbiamo andare? Di che rifugio parla la leggenda?

Collaboratrice: la storia racconta di cinque fratelli pirati che seminavano il panico sul Lago Maggiore. Si dice che la sagoma di un frate da loro ucciso, ogni tanto esca dalla scogliera e si chini sul luogo dove vivevano i cinque fratelli Mazzarditi. I famosi **Castelli di Cannero!**

Marco euforico: allora andiamoci subito!

Sempre Marco: ma come ci arriviamo?

V.9 Giulio: non c'è problema, possiamo usare la **barca** di mio padre.

Scena 22

V.1 I tre sono in una barchetta nel tratto di lago tra la costa e i castelli. Giulio e Angela sono seduti comodi e Marco sta remando, visibilmente affaticato: Certo che tuo padre poteva almeno metterci un **motore...**e poi non vedo perché devo essere io a fare fatica...

V.2 Giulio è seduto tranquillamente al fianco di Angela (che ride sotto i baffi) e scherzando dice: Sempre a lamentarti! Che sarà mai un po' di moto... anzi, dovrebbe anche farti bene, con quelle "spallucce" che hai...

V.3 I tre sono appena arrivati e Marco sta legando la barchetta con una cima a qualcosa (un masso, un paletto)
Giulio e Angela si stanno incamminando verso le rovine.

V.4 Inquadratura del volto di Angela dal basso mentre è chinata a cercare tra i sassi.

V.5 inquadratura di Marco, seduto a terra stanchissimo, che dice: penso che mi ci vorrà un po' per riprendermi...

V.6 Inquadratura di Giulio sorridente con in mano il solito cofanetto: Mi sa che invece non ne avrai il tempo. L' ho già trovato! Era interrato sotto un sasso, ma ne spuntava un angolino.

V.7 Marco si lascia cadere sdraiato a terra sfinito

Scena 23

V.1 Angela e Giulio sono seduti sul divano a casa di Marco: lui esce dalla porta del bagno in accappatoio.

V.2 Giulio divertito: Ora che ti sei ripreso possiamo aprire **l'ultimo indizio?**

Marco: dai, aprilo, speriamo che la nostra ricerca sia quasi finita.

V.3 Giulio ha in mano il foglietto e con faccia perplessa dice: è una specie di filastrocca in dialetto.

Angela: Fa' vedere...

V.4 Inquadratura del biglietto:

*Ul lagh Magiur l'è 'n paradis,
l'è mei che Napuli e Paris,*

Paris!
Mi m'an di
"lavùra!"
mi go di
che l'è mia ùra
quand lavùra
ul cunt Barbò
anca mi lavurarò!

Traduzione in una didascalia

Il lago Maggiore è un paradiso
È meglio di Napoli e Parigi,
Parigi!
Mi han detto:
"lavora!"
E io ho detto
Che non è ora:
Quando lavorerò
Il Conte Barbò
Anche' io lavorerò.

V.5

Marco è ancora in piedi davanti a loro e dice: Non sembra dare indicazioni precise...
Angela: Probabilmente il Massara voleva che fosse l'indizio più difficile, anche perché forse è l'ultimo.

V.6 Primo piano di Giulio: Chi è questo *Conte Barbò*?

V.7 Inquadratura di Marco che va verso il computer: non ne ho idea. Potrebbe essere chiunque. Aspetta.

V.8 Marco digita qualcosa al computer con dietro Angela e Giulio. Tutti fissano lo schermo.

V.9 Marco: Mi sa che il Massara non aveva previsto **Internet**. Eccolo: Conte Guiscardo Barbò.

È un conte vissuto a Verbania alla fine dell' '800.

Angela: Dice per caso se ha dei discendenti nella zona?

V.10 Marco: no, dice solo che abitava a **Villa Poss**...

Scena 24/ 24 b

V.1 Dida: "...un'enorme villa sulla via Selasca"
Inquadratura della villa

V.2 I tre sono davanti al cancello:

Giulio: sembra abbandonata...

Marco: **E' abbandonata**. Da quasi cinquant' anni.

V.3 Angela guardando il muro di cinta: penso che ci toccherà scavalcare, sperando che non ci sia anche qui qualche **guardiano**...

V.4 Inquadratura dall'interno del parco. Angela e Marco sono già scesi e Giulio si sta calando dal muro.

V.5 Inquadratura dei tre che guardano l'imponente parco: Angela: **è enorme!**

V.6 Marco: e pensare che la superstrada passerà proprio in questo punto.

V.7 Angela: dividiamoci. Io cerco nel giardino, Giulio nella foresteria e tu Marco, cerca dentro la villa.

V.8 Marco: ok, andiamo.

V.9 Marco è dentro la villa, e si guarda attorno sbalordito.

V.10-18? Marco si guarda intorno, entra in qualche stanza, sale le scale, apre delle porte...

Aprire la porta della stanza più in alto, e quando entra vede una grossa finestra con una vista mozzafiato sul lago, e proprio sul davanzale c'è l'ultimo cofanetto.

V.19 Marco prende in mano il cofanetto e lo guarda con gli occhi spalancati.

V.20 Immagine grande come tutta la pagina: Marco è al centro e sta leggendo un biglietto. Attorno a lui le varie immagini dei posti in cui è stato durante la sua ricerca, e in ogni immagine in una didascalia c'è scritto un pezzo del biglietto che lui sta leggendo:

O attento e tenace lettore i veri tesori che hai trovato non sono certo né l'oro né i diamanti. Non è tanto importante la meta quanto il viaggio. Il tuo è stato faticoso, ma se ricorderai ciò che hai visto e ciò che hai imparato, nessuna ricchezza sarà maggiore di quella che porti dentro di te, perché hai capito che il vero tesoro è il nostro territorio con la sua cultura, le sue testimonianze, le sue tradizioni.

Il paesaggio che ci circonda è prezioso perché è parte di noi e il Museo cerca di conservarne la memoria viva... Non è chiuso e immobile, ma sempre in contatto con la realtà, sempre pronto a difendere questo patrimonio comune, ricchezza e orgoglio di tutti.

Scena 25

V.1 Dida: 2 mesi dopo...

Al museo. C'è una conferenza stampa con la tv locale e molta gente. Quello che parla è il Direttore (che ha aiutato Marco). Seduti al tavolo vicino a lui, che è in piedi, ci sono Marco, Angela e Giulio.

Direttore: Siamo felici di poter annunciare, che grazie all'appoggio del Comune, del Museo del Paesaggio, e soprattutto delle migliaia di persone che si sono opposte di persona e dal nostro sito Internet, i lavori per la costruzione della superstrada verso la Svizzera sono stati sospesi, per sempre!

V.2 Da un'altra inquadratura.

Direttore: Tutto questo è stato possibile grazie a tre giovani che hanno cominciato a conoscere ed amare il loro territorio, che si sono cimentati in una speciale caccia al tesoro che li ha portati in alcuni dei luoghi più belli della nostra zona.

V.3 Direttore: Il tesoro, come diceva giustamente l'ultimo cartiglio trovato, è il nostro territorio. Noi spesso lo dimentichiamo, ma è una fortuna che lo abbiamo potuto apprezzare di nuovo tutti insieme, grazie ai nostri tre giovani scopritori. Per questo vorrei che a loro fosse riservato un applauso speciale.

V.4 I tre si alzano in piedi felici e sorridono al pubblico che applaude.

V.5 Direttore: detto questo, vorrei ringraziare tutti i presenti e invitarli al piccolo rinfresco che si svolgerà tra poco proprio qui, nelle sale del museo!

V.6 il pubblico applaude

Scena 26

V.1 Il rinfresco è finito, si vede che tutti sono andati via e che è stata una giornata di festeggiamenti.

V.2 Inquadratura di Marco e il direttore che parlano da soli

Marco: Grazie di tutto Professore, ora penso che andrò a casa, è stata una giornata molto intensa.

Direttore: vai pure, faccio un ultimo giro a controllare e chiudo tutto.

V.3 Marco: allora arrivederci, e a presto

Direttore: Ciao Marco, e grazie per quello che hai fatto.

V.4 Marco: io non ho fatto niente direttore, è stato il Massara a organizzare tutto. È come se avesse previsto tutto.

V.5 Marco: Ho alcuni dubbi però... Come faceva ad aver messo gli indizi nei resti del ponte, che è caduto nel 1991, oppure in villa Poss, che fino alla sua morte era ancora abitata?

V.6 primo piano del direttore che sorridente dice: ho qui una cosa per te!

V7 Consegna a Marco un cofanetto

V8 Marco è sbalordito. Il cofanetto viene aperto

V.9 Marco capisce chi ha realmente organizzato lo straordinario percorso (l'attuale direttore del Museo del Paesaggio).

FINE

Bibliografia “ Il Cartiglio Ritrovato”

- AUTORI VARI – LICEO EUROPEO “DON BOSCO” Borgomanero *Il lago d’Orta*
- AZZONI ENZO *Il lago Maggiore 1840 – 1890 – Città e paesi nelle fotografie dell’Ottocento, 1980*
- BACHER ANGELA *POMATT una valle, una comunità, una lingua, 1983* (foto N. Zoppis)
- Basilica di San Giulio d’Orta *Guida Storico – Artistica* Edizioni “ Mater Ecclesiae”
- BIGANZOLI ANTONIO *Il territorio segnato. Incisioni rupestri nel Verbano*, Quaderni del Museo del Paesaggio n° 15, 1998
- BIGANZOLI ANTONIO *Le mappe della memoria*, Comune di Verbania, 2003
- BOTTINI – CERUTTI *Questo piccolo lago d’Orta* (foto Pessina), 1986
- CICALA ROBERTO (a cura di), presentazione di SEBASTIANO VASSALLI *Le storie ritrovate - Racconti e leggende del territorio novarese*. Interlinea Edizioni, 1993
- DISTRETTO TURISTICO DEI LAGHI *Lago Maggiore, Lago d’Orta, Lago di Mergozzo und die Ossola Täler*, Distretto Turistico, Stresa, senza data
- GUIDE D’ITALIA: *Verbano, Cusio, Ossola*, Touring Club Italiano, Milano, 1999
- LODARI RENATA *Giardini e ville del Lago Maggiore, un paesaggio culturale tra Ottocento e Novecento*, Artistica di Savignano, 2002
- MARCUCCI, BARBIERI, GENOVESE I misteri dei Musei *Il fuoco segreto*, Provincia di Ravenna, Edizioni BD, 2006
- MARCUCCI, BARBIERI, CROSA I misteri dei Musei *Ombre arcane*, Provincia di Ravenna Edizioni BD, 2007
- NIGRA CARLO *La basilica di S. Giulio d’Orta alla fine del secolo XI (Disegni e fotografie dell’autore)*, Cattaneo ,Novara, 1941
- PIGGIOLI FERRUCCIO *Leggende del Verbano*, Casa Ed. Giacomo Agnelli, Milano, 1931
- PROGETTO ITINERACHARTA *Carte escursionistiche 1: 50.000* Assessorato al Turismo Provincia del Verbano Cusio Ossola, 2007
- RICCARDI CARLO *Simboli e monumenti di Intra*, Associazione INTRASFORMAZIONE, 2003
- RUSCONI A. *Guida del Lago d’Orta e sua Riviera*, Fratelli Miglio Editori, Novara, senza data
- SOLARO GIOVANNI *Fantasie cusiane - Vite semiserie di uomini e cose del Cusio*, EOS Editrice, 1995
- SUTERMEISTER CASSANO VERA *Carlo Sutermeister fra Intra e la Val Grande*, Alberti Editore, 1992

- VILLA EMANUELE *Momenti dell'irrazionale nella Valle Intrasca*, stampa a cura del Museo del Paesaggio, Camera di Commercio, Novara, 1983